

NUOVE IMPOSTAZIONI DELLA POLITICA DI BONN NELLA DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA AL BUNDESTAG

# Il cancelliere Brandt riconosce l'esistenza di due Stati tedeschi

Il nuovo governo firmerà l'anti H e avvierà negoziati con l'URSS per un trattato sulla rinuncia alla forza e con la Polonia per una normalizzazione dei rapporti — Sarà proposta alla RDT un patto di non aggressione — «La vera scuola della nazione è la scuola», e non l'esercito come sosteneva Kiesinger



Con Tim, nell'Express di Parigi, ha visto la sconfitta della CDU-CSU: Kiesinger e Strauss si arrendono, mani alzate, al nuovo cancelliere.

L'ombra di De Gaulle su Pompidou

## Piccola scissione tra i gollisti

Esposito l'autore di un libro contro l'attuale capo dello Stato - Composta la vertenza alla Renault Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Louis Vallon, uno dei personaggi più in vista - insieme a René Capitant - del «gollismo sociale» o «di sinistra» è stato espulso questa mattina dal gruppo parlamentare gollista, per aver pubblicato «L'anti-De Gaulle» un libro di violenta polemica nei confronti del presidente della Repubblica Pompidou.

Il malessere che da molto tempo serpeggia tra i ranghi della maggioranza è così esploso nel primo e clamoroso episodio di intolleranza del nuovo gruppo dirigente verso coloro che, ritenendosi a torto o a ragione i depositari del «vero» dogmatismo, raddoppiano le loro critiche e accuse dell'apertismo pompidouiano. Bisogna dire che più ancora che nel passato, i gollisti in Francia sono oggi in gran numero, ma due di essi si richiamano direttamente alla linea del generale: il «gollismo ortodosso» e conservatore di Debré e di Couve de Murville, e il «gollismo di sinistra» di Capitant e di Vallon. In due giorni Pompidou s'è dunque disfatto di due pericolosi avversari: Couve de Murville che battuto nell'Yvelines da Rocard vede diminuire il proprio prestigio e svanire la possibilità di contestare dai banchi della Camera la nuova linea neogollista; Louis Vallon che espulso dal gruppo parlamentare si è visto sottrarre il «non iscritti» accanto a Mitterrand, e all'ultimo venuto Rocard.

L'accesso però non è stato del tutto avulso: perché proprio negli i gollisti di sinistra hanno ripreso le pubblicazioni dei loro settimanali «Notre République» che si apre con un manifesto di incredibile violenza contro l'attuale esecutivo del partito che rimette in causa la politica del generale De Gaulle, e che è sotto il segno del gollismo nasconde le imprese della resistenza.

Il comunicato dei colloqui ceco-sovietici

## Aiuti economici dell'URSS a Praga

Sulla base delle conclusioni dell'ultimo C.C. la delegazione cecoslovacca ha «apprezzato» l'intervento militare del 21 agosto 1968

PRAGA, 28. Il segretario del PC cecoslovacco, Husak, il presidente Svoboda e il primo ministro Cernik sono riuniti oggi con un aereo speciale, da Mosca, dove hanno firmato con Breznev, Podgornij e Kossighin una dichiarazione congiunta sui problemi bilaterali e internazionali. Domani pomeriggio, la delegazione cecoslovacca, ad un attivo del partito della capitale i risultati della visita.

Nel documento conclusivo dei colloqui sovietico-cecoslovacchi si parla di «piena identità» nella valutazione dei rapporti bilaterali, improntati ad una amicizia che «ha dimostrato la sua invincibile forza vitale».

Le due parti hanno stabilito che «verrà intensificata la cooperazione e l'amicizia tra le unità dell'esercito cecoslovacco e le truppe sovietiche temporaneamente distaccate in territorio ceco-slovacco» nonché sviluppati la cooperazione e i contatti in tutti i settori della cultura, delle scienze, dell'arte e dell'educazione.

A proposito degli avvenimenti del 1968-1969, le due parti ripetono i giudizi noti, che puntano su una mobilitazione delle «forze antisocialiste», appoggiate dall'imperialismo e favorite dallo «opportunismo di destra» in seno al PC cecoslovacco. Esse concordano anche su una «interpretazione classista della sovranità». La frontiera occidentale cecoslovacca è «l'avamposto occidentale della controparte socialista» e «deve riguardare un importante significato di principio» la presenza di truppe sovietiche in Cecoslovacchia.

BONN, 28. Il nuovo cancelliere Willy Brandt ha pronunciato la dichiarazione programmatica del governo da lui presieduto e il Bundestag, dopo vent'anni di dominio democristiano e dopo Adenauer, Erhard e Kiesinger, ha sentito finalmente qualche accento diverso dalla bocca del quarto cancelliere federale. Brandt, in effetti, ha cercato di porre in modo nuovo la politica tedesca di governo e in particolare il problema dei rapporti con la RDT. Ecco, in proposito, le sue parole: «Questo governo opera sulla premessa che le questioni che sono sorte per il popolo tedesco dalla seconda guerra mondiale e dal tradimento nazionale compiuto dal regime hitleriano possono trovare le loro soluzioni definitive solo in un ordine pacifico europeo». «Vent'anni dopo la fondazione della RFT e della RDT - ha proseguito - noi dobbiamo evitare un ulteriore straniamento della nazione tedesca ma ci dobbiamo sforzare di ricomporre la unità della famiglia tedesca attraverso una convivenza regolata».

Il cancelliere ha presentato i rapporti fra le due Germanie come determinati dal fatto particolare che si tratta di «un'unica nazione tedesca nel senso della quale esistono due Stati germanici». Bonn, ha aggiunto, intende proporre al governo della RDT di intavolare trattative a livello governativo «senza discriminazioni dalle due parti, trattative che potrebbero condurre ad un accordo per una cooperazione». Brandt, circa i rapporti formali con la RDT, si è limitato ad evocare «una forma speciale» che le relazioni fra i due Stati dovrebbero assumere. Ha detto: «Un riconoscimento de jure della Repubblica democratica tedesca non viene preso in considerazione: anche se esistono due Stati in Germania essi non sono "estero" l'uno per l'altro e le loro relazioni debbono assumere una forma speciale». L'oratore non ha specificato il carattere di questa «forma speciale». Brandt ha detto ancora che sarà proposto alla RDT di concludere un patto di non aggressione e ha preannunciato passi pressanti in altri campi occidentali perché siano proseguite le conversazioni con l'URSS sulla questione di Berlino ovest.

Si può osservare a questo punto che, rovesciando i termini della vecchia posizione di Bonn - che condizionava la pace e la sicurezza europea alla riunificazione tedesca - rinunciando alla pretesa che la RFT rappresenti tutti i tedeschi, riconoscendo l'esistenza di due Stati tedeschi, Brandt ha mostrato di voler dare un'impronta di realismo alla politica del governo federale. E si deve aggiungere che viene ora a cadere la pretesa delle potenze occidentali di imporre ai governi alleati la discriminazione contro la RDT.

Quest'impressione è confortata anche da altri punti della dichiarazione programmatica, che così possono essere sintetizzati: 1) Bonn vuole aprire con Varsavia e colloqui che offrano la prospettiva di una normalizzazione dei rapporti con la Polonia; e risponderà fra breve alla proposta di trattative avanzata da Gomulka; 2) e risponderà fra breve al memorandum sovietico sulla rinuncia al ricorso alla forza e proporrà una data per negoziati a Mosca, negoziati che sono stati suggeriti dalla URSS; 3) firmerà il trattato contro la proliferazione degli armamenti nucleari e non appena i chiarimenti chiesti dal passato governo saranno stati ottenuti (si ritiene che la firma avverrà all'inizio dell'anno prossimo); 4) con la Cecoslovacchia vuole «giungere ad accordi che colmino l'abisso del passato».

Brandt ha riaffermato la fedeltà alla NATO, ha sostenuto che la Gran Bretagna deve essere ammessa nel MEC, ha auspicato un rilancio del patto Bonn-Parigi. In politica economica ha dichiarato di voler perseguire «una stabilità senza ristagno». Sul piano interno ha preannunciato fra le riforme in programma: abbassamento del voto da 21 a 18 anni, modernizzazione delle leggi sulla concorrenza e sulle concentrazioni industriali, soprattutto nel settore della stampa, revisione della legge sul divorzio.

Dai banchi democristiani rumori e proteste si sono levati quando Brandt ha detto che «la vera scuola della nazione è la scuola» (in polemica con Kiesinger che aveva detto che «l'esercito è la vera scuola della nazione») e quando ha affermato che «per la RFT comincia ora l'era della vera democrazia».

Un portavoce governativo ha detto questa sera che Brandt si è incontrato oggi, separatamente, con gli ambasciatori sovietico e statunitense a Bonn.

Brandt ha riaffermato la fedeltà alla NATO, ha sostenuto che la Gran Bretagna deve essere ammessa nel MEC, ha auspicato un rilancio del patto Bonn-Parigi. In politica economica ha dichiarato di voler perseguire «una stabilità senza ristagno». Sul piano interno ha preannunciato fra le riforme in programma: abbassamento del voto da 21 a 18 anni, modernizzazione delle leggi sulla concorrenza e sulle concentrazioni industriali, soprattutto nel settore della stampa, revisione della legge sul divorzio.



Marines pacifisti. Reduci dal Vietnam a bordo della nave Bexar, questi marines hanno esposto la bandiera dei «marciatori della pace» e salutano con il gesto che ormai in America non significa più «vittoria», ma «basta con la guerra».

L'aviazione USA ha nuovamente bombardato nei giorni scorsi varie località del nord Vietnam, in una zona fra i 20 e i 100 chilometri a nord del 17.° parallelo. Hanno avuto una seconda, energica protesta. Cinque basi USA nel Sud sono state attaccate dal FNL con razzi e mortai.



Se l'esercito libanese rinuncia ai suoi attacchi

## Arafat pronto a una tregua mentre si discute al Cairo

La RAU e gli altri paesi arabi esigono un chiarimento decisivo dell'attacco di Beirut — Un passo della Francia — Gli israeliani alle urne

IL CAIRO, 28. Gli sforzi per risolvere la crisi palestinese sono entrati oggi in una fase cruciale, attraverso la dichiarazione di un presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, ha affermato che i guerriglieri sono pronti ad una tregua con l'esercito libanese, se quest'ultimo pone termine ai suoi attacchi, mentre si svolgono i colloqui del Cairo, Arafat ha detto che «il mandato dei dirigenti libanesi che essi devono decidere e se hanno più paura dei palestinesi che degli israeliani e se considerano la loro presenza nel Libano una disgrazia maggiore della presenza della Sixth Fleet americana». Il leader palestinese ha fatto queste ultime dichiarazioni in una conferenza stampa a Beirut.

Dal canto loro, il presidente libanese, Helou, e il primo ministro uscente, Keram, hanno reso noto di aver concordato la composizione e il mandato della delegazione che si reca al Cairo per discutere la questione. Anche il comandante in capo delle forze armate, generale Bustani, è atteso al Cairo nelle prossime ore.

Il problema è, a questo punto, quello di un chiarimento della posizione dei dirigenti libanesi nei confronti dell'imperialismo americano e della resistenza palestinese dall'altro. Di fronte alle ambiguità di Beirut, l'atteggiamento della RAU e quello degli altri paesi arabi si è, nelle ultime ore, irrigidito. L'ufficio Al Arafat scrive che il governo del Cairo non, come condizione per i suoi «buoni uffici», il riconoscimento libanese del principio del diritto e della libertà d'azione della resistenza palestinese. Obiettivo delle discussioni non è «un compromesso», ma «una soluzione sana, che garantisca gli interessi supremi della lotta araba». La RAU coordina la sua azione con la Siria e con la Libia (tramite lo inviato presidenziale Kholi, che si è fermato a Damasco), con l'Irak e con il Sudan (tramite il vice-premier iracheno. Ammasso, e il capo di stato maggiore sudanese Hassan, che sono al Cairo), e con i guerriglieri palestinesi. Quanto alla Giordania, essa ha fatto sapere ai dirigenti libanesi, con la missione del primo ministro Rifai a Beirut, che spera negli sforzi degli altri paesi arabi e non intende differenziarsi da questi.

Secondo la MENA, anche lo ambasciatore di Francia a Beirut ha fatto presente ai dirigenti libanesi che il suo governo è contrario a sbarchi di truppe e interventi stranieri, si augura di vedere risolto il conflitto con i guerriglieri in un modo che «salvaguardi l'unità nazionale» ed è ostile a qualsiasi minaccia israeliana contro il Libano.

Intanto, le radio palestinesi mantengono ferma la loro denuncia sia dell'intrigo libanese, sia del tentativo di sfruttare le iniziative di mediazione a danno della resistenza palestinese. Le emittenti respingono le «parole d'ordine ingannevoli» della conciliazione e del «coordinamento» tra le attività di Fida'ia e l'esercito libanese. Il comunicato diramato dopo i colloqui tra Arafat e Atassi riflette una piena intesa sulle seguenti richieste: 1) completa libertà d'azione per i guerriglieri palestinesi nel Libano; 2) libertà di lavoro per i palestinesi; 3) fine dell'assedio ai campi profughi; 4) punizione dei responsabili degli eccidi di palestinesi compiuti dai militari libanesi.

## La Libia chiede agli USA di evacuare la base di Wheelus entro un anno

DAMASCO, 28. Il governo libico ha comunicato ufficialmente al comandante della base americana di Wheelus, vicino a Tripoli, che l'installazione militare deve essere evacuata completamente entro il 24 dicembre del 1970. In quella data spirerà il trattato di amicizia e di cooperazione tra la Libia e gli Stati Uniti. Una nota formale in proposito è stata già inviata al governo americano.

Anche oggi nel Libano sono proseguiti gli scontri. Faruk Mokaddam, leader dei gruppi armati libanesi che solidarizzano con i palestinesi a Tripoli, ha annunciato di aver assunto il controllo del distretto di Shinya, intorno a Syr. «Comandando» palestinesi hanno attaccato la cittadina di Ra'chya e altre località, mentre a Sidone la polizia è intervenuta con violenza contro una marcia della popolazione araba, scesa in sciopero generale. Conflitti a fuoco si sono avuti anche a Beirut.

## Scioperi in Spagna per una condanna a morte

BURGOS, 28. Il tribunale militare di Burgos ha condannato ieri sera alla pena capitale il basco Antonio Arizabalaga, di 29 anni, membro dell'organizzazione nazionalista basca «ETA». Arizabalaga è stato giudicato colpevole di aver comandato a due altri membri dell'organizzazione, nell'aprile scorso, di colpire una bomba - su un aereo inesplosa - su un aereo che stava per decollare da Bilbao.

Due degli esecutori materiali dell'attentato, Antonio Bedialuena e Ignacio Garcia Aramburi, entrambi di 18 anni, sono stati condannati allo stesso tribunale a 25 anni di reclusione ciascuno, mentre due altri imputati sono stati assolti.

La condanna a morte inflitta ad Arizabalaga è la sentenza più spietata pronunciata nella recente serie di processi contro nazionalisti baschi.

## Franco lascia il posto di primo ministro?

MADRID, 28. Fonti politiche sostengono bene informate danno quasi per scontato l'imminente annuncio di un rimpasto di governo da parte del dittatore Franco e la nomina di un nuovo presidente. Franco, come è noto, ricopre dal 1939 sia la carica di Capo di Stato che quella di capo del governo.

Il nuovo presidente del governo spagnolo, primo che sia mai stato nominato da Franco, dovrebbe essere l'ammiraglio Carrero Blanco, attualmente vice presidente e braccio destro del dittatore.

## Edili

La rivolta Ant comunista è un articolo del suo commentatore Hussein Basha, nel quale si afferma che elementi americani svolgono presso l'esercito israeliano un'attività paragonabile a quella dei famigerati «consiglieri» nel Vietnam del sud. Secondo Ant, il numero di questi «consiglieri» supera i tremila.

Augusto Pancaldi

Stab. Tipografico GATE 9418 Roma - Via dei Taurini n. 19

8. 9.

### DALLA 1ª PAGINA

PCI della provocazione antiope... (text continues)

L'UFFICIO politico esprime il cordoglio dei comunisti italiani alla famiglia del giovane studente ucciso a Pisa.

Nelle ore della tarda serata la polizia penetra in altre zone e in altri quartieri, lanciando candolotti lacrimogeni e dando luogo a violente cariche. E' chiaro che ha voluto estendere il terreno dello scontro. La sua reazione - di fronte a fatti sparsi - è il lancio di saponi contro i lampioni, o altri fatti analoghi a quelli diventati rispetto a qualche ora prima. Si ha la netta impressione che si voglia lasciare le cose così come stanno andando, per avere, domani, l'alibi della «notte di guerriglia» di Pisa. Non si è trattato invece di questo. I dani sono molto inferiori a quelli che vorrebbero far credere alcuni giornali borghesi.

Nella mattinata la Giunta comunale ha preso l'iniziativa di convocare una riunione di rappresentanza di tutti i partiti antifascisti per discutere la situazione e per prendere alcune decisioni.

In serata si è riunito, con la partecipazione del compagno Chiaromonte, l'attivo della federazione del partito, che ha discusso dei compiti del partito nella situazione delle grandi lotte rivendicative e della riforma, e per il consolidamento dell'unità delle forze antifasciste e democratiche.

Il bilancio degli scontri di ieri registra un centinaio di feriti, di cui 19 ricoverati in ospedale e 47 fermi. Venti persone sono state però rilasciate nella mattinata di oggi. Gli arrestati sono stati condotti nelle carceri di Pisa, Lucca e Volterra.

### I 27 arrestati

Questi i nomi dei ventisei giovani arrestati sotto le imputazioni di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, violenza e adunata non autorizzata, secondo la questura, sarebbe stato in possesso di una pistola.

Galbati Paolo di 21 anni domiciliato a Pisa (normalista); Pistoia Giovanni di 20 anni, anni 21 (fattorino); Campobasso Nicola di Cosenza, anni 21; Guidara Orazio di Barcellona, provincia di Messina, anni 23; Giannotti Alessandro di Firenze, anni 19; Falciani Alberto di Pisa, anni 40; Palazzi Ramondo di anni 19 di Poligno; Maras Marilena di Fiume, anni 23; Dentu Gianfranco di anni 23 nato a Cologno, residente a Pisa; Guidara Felice di anni 24 di Barcellona provincia di Messina; Picini Domenico di anni 23 di Pisa; Favilla Smailana di anni 21 di Viareggio; Piani Mario di anni 21 di Viareggio; Pezzini Sandro di anni 21 di Viareggio; Pelusi Nicola di anni 25; Rosatini Piero di anni 27 di Arezzo; residente a Pisa; Mauro Roberto di anni 23 residente a Rosignano Solway; Virgone Francesco di anni 21 residente a Rosignano Solway; Virgone Francesco di anni 18 di Livorno; Alberti Roberto di anni 18 di Livorno; Lambertoni Mauro di anni 34 di Pisa; Paolo Fornaciari di 21 anni di Livorno (studente); Gatti Vivante di 21 anni di Livorno, studente; Guaberto Bruno di 21 anni di Livorno, studente; Dalla Bizzari di 20 anni di Pistoia, residente a Pisa (studentessa); Gattoroli Roberto di anni 20 anni di Carrara; Marcello Sbrana di 22 anni di Pisa (imbarchino); Mauro Canderli di 31 anni.

Su tratta per la maggior parte di studenti presso l'Università di Pisa.

Ma da Pisa giunge una nuova risposta unitaria. CGIL, della Confindustria «24 Ore» e delle «Lavoranti» si uniscono all'attacco delle rivendicazioni salariali dei lavoratori chiedendo di svalutare in partenza con un intervento politico diretto a ridurre i contributi assicurativi. Agnelli, in particolare, ha chiesto di esonerare le aziende dal pagare i contributi sulla parte di salario in aumento. Le conseguenze sono prevedibili: si verrebbero a far mancare i contributi per finanziare l'adeguamento delle pensioni e delle prestazioni previdenziali. L'eventuale sostituzione dello Stato nel contributo, inammissibile in linea di principio, ha già dimostrato in pratica di portare a una decurtazione dei fondi previdenziali. Con l'attacco del padronato si estende dei lavoratori in lotta per i rinnovi contrattuali ai milioni di pensionati che dovrebbero subire un'ulteriore riduzione di trattamento dignitoso.